



SENZA VINCOLI

Il settore è privo di regole e controlli adeguati. I consumatori non sono abbastanza tutelati dai rischi per la salute.

TUTTI COINVOLTI

Non solo i bimbi, anche gli adulti sono esposti alla chimica dei vestiti. Il nostro test è la punta dell'iceberg.

DA EVITARE

Le sostanze nocive sono spesso nelle stampe plastificate. Sono questi i capi da evitare il più possibile.

Abitini a rischio

Troppa chimica negli abiti. Un problema soprattutto per i piccini. Due pigiamani ritirati dal mercato dopo la denuncia di Altroconsumo. Serve un giro di vite nell'industria tessile.

Mamme, se li riconoscete in queste foto è meglio che non li usiate più. Tre pigiamani, indicati per bimbi da 0 a 2-3 anni, a lungo termine potrebbero rappresentare un rischio per la salute di chi li indossa. Uno della linea Blukids (di Upim) contiene un colorante a rischio, vietato da una Direttiva

PIGIAMI DA EVITARE

SEGNALATI AL MINISTERO

Su 15 indumenti per bambini delle principali marche, sottoposti al test, e venduti nella grande distribuzione e nei negozi per l'infanzia, 3 hanno problemi di sicurezza. Contengono sostanze nocive per la salute dei bambini: il rischio va dalle allergie fino a effetti tossici e cancerogeni. Altroconsumo ha segnalato il grave caso al ministero dello Sviluppo economico e alla Camera di Commercio di Milano.

◆ Le istituzioni devono intervenire, il nostro test è molto probabilmente solo la punta dell'iceberg del problema: la presenza di sostanze indesiderate nei vestiti. Un rischio che riguarda tutti, anche gli adulti, a cui l'industria tessile deve rimediare. Lo conferma anche il fatto che i nostri colleghi di Belgio e Spagna, che hanno fatto il test, hanno denunciato problemi analoghi.

◆ Ci stiamo impegnando perché i produttori facciano una campagna di richiamo dei pigiama a rischio. Ma è grave anche la responsabilità delle autorità, che tardano ad applicare una legge severa che regoli il settore dell'abbigliamento. La nostra denuncia è la riprova che non esistono controlli, e quindi manca un'adeguata tutela della salute dei consumatori.



I vestiti che riportano il marchio Oeko-tex sono stati realizzati secondo criteri ecologici e di prevenzione

superata (quella autunno-inverno 2007). Alla luce dei nostri risultati è necessario fare controlli su larga scala. La nostra denuncia, infatti, è arrivata alle autorità (ne parliamo nel riquadro in alto). Il problema potrebbe essere molto più diffuso e riguardare probabilmente anche i vestiti per adulti.

Il nostro test

Abbiamo selezionato quindici indumenti per bambini piccoli, per verificare la presenza di sostanze tossiche. I 13 pigiama e le 2 magliette sono stati scelti perché riportavano stampe colorate e plastificate, nelle quali possono nascondersi le sostanze sospette che cercavamo. Gli ftalati, per esempio, additivi sfruttati per ammorbidire le plastiche, sono utilizzati nelle stampe plastificate dei capi. Volevamo anche sapere se la concentrazione delle sostanze chimiche era preoccupante. Questo aspetto può incidere molto sugli effetti provocati dall'esposizione prolungata del bimbo. Dal tessuto alla pelle, infatti, possono migrare

sostanze chimiche indesiderate soprattutto in caso di intensa sudorazione. Anche succhiando l'indumento il bambino può assorbirle attraverso la saliva.

Esistono norme europee che impongono limiti all'uso di sostanze chimiche ma, come accade per molti nostri test, non esiste un'unica normativa di riferimento.

Per le sostanze chimiche nell'abbigliamento e nei prodotti destinati all'infanzia esistono anche standard internazionali. Per le nostre prove ci siamo riferiti allo standard volontario Oeko-tex, che ha lo scopo di controllare la presenza di sostanze nocive nei tessuti. Alcune sono del tutto proibite (molte di quelle considerate cancerogene), altre possono essere utilizzate con parsimonia (è il caso della formaldeide). Per il nostro test non abbiamo verificato tutti i parametri previsti dall'Oeko-tex: ci siamo concentrati sulla ricerca di formaldeide, metalli pesanti, coloranti, ftalati e alcuni solventi, in pratica le sostanze chimiche da monitorare in tutti i prodotti destinati ai bambini. Le prove hanno simulato l'inalazione, l'ingestione e l'assorbimento attraverso la pelle.

■ **Formaldeide.** Può essere presente negli indumenti nuovi perché è utilizzata nelle ultime fasi di lavorazione, prima del confezionamento. Di questa sostanza, riconosciuta come cancerogena per alcune forme di tumori alle prime vie respiratorie, quasi tutti i pigiamini del test contengono solo tracce. Per togliersi ogni dubbio, comunque, è sufficiente lavare i capi un paio di volte prima dell'uso. La formaldeide è idrosolubile e quindi viene scaricata a ogni lavaggio.

■ **Coloranti.** Il pigiama Blukids di Upim (vedi foto a pagina 12) contiene un colorante vietato dalla direttiva europea. Si tratta di una sostanza tossica, da tempo proibita. L'azienda ha ritirato il prodotto dopo la segnalazione di Altroconsumo. È necessaria maggiore vi-

europea; mentre il pigiama Texbasic (di Carrefour) e un modello di Tezenis contengono quantità eccessive di ftalati, altre sostanze chimiche indesiderate. Anche se non si tratta di danni immediati, ma di potenziali rischi per la salute, non utilizzarli è una precauzione necessaria.

Grazie alla nostra segnalazione Upim e Carrefour hanno deciso di ritirare i loro prodotti dal mercato a scopo cautelativo; Tezenis si riserva di fare accertamenti, anche se il prodotto non è più in vendita perché appartiene a una collezione

COSA SAPERE

La prevenzione per i bimbi è fondamentale, più che per gli adulti. Ecco perché Altroconsumo fa informazione sui prodotti per bambini, non certo per terrorizzare i genitori. I pigiama usciti male dal test sono potenzialmente pericolosi nel lungo periodo.

Per dimostrarvi che non ci sono rischi immediati né gravi, abbiamo fatto indossare i campioni del test ai figli di alcuni colleghi. Li potete vedere in queste foto, in veste di indossatori, per aiutarvi a individuare i modelli del test e capire se si tratta dello stesso capo che avete acquistato anche voi.

➤ **gilanza da parte delle autorità, e i produttori devono fare la loro parte. Il ricorso a sostanze dannose, soprattutto se non indispensabili, è assolutamente ingiustificato.**

▪ **Ftalati.** Quattro pigiama contengono una quantità elevata di ftalati, davvero eccessiva nel caso dei capi Tezenis e Texbasic (vedi le foto in queste pagine), sonoramente bocciati nel test. Questa prova è stata fatta solo sui campioni che hanno stampe plastificate, dove appunto si utilizzano gli ftalati.

Hanno posato per noi, in ordine crescente di età: Lorenzo, Sofia, Asia, Anna, Arianna e Gabriel

▪ **Altre sostanze.** Abbiamo ricercato anche i metalli pesanti (come cromo, arsenico, mercurio e piombo) e sono presenti solo in tracce. I solventi (come benzene e toluene) possono essere presenti nei capi che contengono poliestere, ma non compaiono in nessuno dei due campioni del test.

Più controlli

L'industria tessile fa un uso massiccio di sostanze nocive, e per questo è considerata anche una delle più inquinanti. Detergenti, pesticidi e coloranti lasciano le



INDUMENTI PER BAMBINI: le prove del test

Marca	Negozio	Provenienza	Formaldeide	Coloranti tossici	Ftalati	Metalli pesanti	Prezzi in euro (settembre 2007)
1 Disney-H&M	H&M	Cina	+	assenti	non testati	+	12,90
2 PowerLine (1)	Lidl	n.d.	□	assenti	+	+	5,99
3 Disney baby at Oviessa (1)	Oviessa	Cina	+	assenti	+	+	12,90
4 Upim-Blukids	Upim	India	+	bocciato	non testati	+	9,90
5 Prenatal	Prenatal	Cina	□	assenti	-	+	12,90
6 Disney Exclusive at Carrefour	Carrefour	Cina	□	assenti	+	+	10,90
7 Texbasic	Carrefour	India	□	assenti	bocciato	+	8,90
8 Malerba	Carrefour	Italia	□	assenti	non testati	+	14,90
9 United Colors of Benetton (2)	United Colors of Benetton	Ungheria	+	assenti	+	+	14,90
10 Du pareil au meme	Du pareil au meme	Cina	+	assenti	+	+	6,50
11 Undercolors of Benetton	Undercolors	Romania	□	assenti	+	+	19,90
12 Lana	lana	n.d.	+	assenti	non testati	+	14,90
13 Tezenis	Tezenis	Egitto	+	assenti	bocciato	+	12,90
14 Chicco	TuttoChicco	Cina	+	assenti	-	+	24,90
15 Hot Wheels - Mattel (2)	Kid Shop	Turchia	□	assenti	non testati	+	24,90

(1) Riporta il marchio Oeko-tex.

(2) T-shirt.

+ ottimo; + buono; □ medio; - mediocre; - pessimo; n.d: non disponibile



loro tracce sui capi e possono avere effetti dannosi per la salute. Nonostante la pericolosità del settore, non esiste ancora una legge italiana che imponga regole severe ai produttori. In più le aziende sono spesso prive di sensibilità verso la clientela e non fanno sforzi per garantire trasparenza e informazione. Un esempio? Nel nostro test solo 2 pigiama su 15 riportano il marchio Oeko-tex.

Molte sostanze tossiche possono essere sostituite con altre più sicure per la salute. Le alternative tra cui i produttori possono scegliere per la lavorazione dei prodotti è la riprova che si può fare prevenzione. Come dimostra il fatto che sul mercato (e anche nel nostro test) ci sono prodotti realizzati senza sostanze nocive. La verità è che anche quando esistono alternative disponibili, le aziende non sono motivate a sostenere costi per modificare le proprie procedure di lavorazione ormai collaudate da tempo. La rincorsa al contenimento dei costi di produzione non deve far scivolare la sicurezza in secondo piano. I produttori dovrebbero invece considerare come obiettivo primario la salvaguardia della salute dei cittadini. Lo scarso interesse per la clientela è visibile già in etichetta, dove mancano

semplici ma utili precauzioni, come "lavare prima dell'uso" per esempio.

L'inutile "Made in..."

Spesso ci troviamo a comprare un capo d'abbigliamento per l'infanzia in un negozio specializzato pensando di avere maggiori garanzie. La nomea di una marca non è sempre una sicurezza. Nel nostro test due pigiama acquistati in negozi dedicati ai bimbi, Chicco e Prenatal, contengono ftalati.

Un altro luogo comune vuole che la provenienza di un capo da Paesi considerati a rischio (pensiamo al caso cinese) sia di per sé sinonimo di problemi. Non è sempre così. Dalle nostre prove non emerge un Paese particolarmente critico. Il pigiama Disney baby di Oviess, prodotto in Cina, supera tutte le verifiche del test; il pigiama Blukids di Upim, prodotto in India, è bocciato; stessa cosa succede al capo Tezenis, prodotto in Egitto. Noi italiani in particolare siamo affezionati alla cultura del made in Italy, conosciuta in tutto il mondo. Ma il "made in..." di per sé non è una garanzia di sicurezza. Innanzitutto non è chiaro di cosa si tratti. Si riferisce al

prodotto finito? O alla materia prima? La provenienza geografica non è un criterio affidabile per scegliere un prodotto. Per esempio il made in Italy include prodotti confezionati qui, ma con tessuti importati dalla Cina o da altri Paesi. Il "made in" è da leggere più che altro come protezione dell'industria tessile europea dai rischi della concorrenza internazionale. Ma non riguarda la tutela del consumatore. ❤️



COSA FARE

Qualche precauzione

Come dimostra il test, negli indumenti possono esserci sostanze chimiche dannose o indesiderate. Soprattutto se si tratta di capi per bambini è bene prendere qualche precauzione.

- ◆ Conviene evitare l'acquisto di indumenti con stampe plastificate e scure, che possono contenere le sostanze nocive più a rischio.
- ◆ In molti casi lavare bene il capo prima dell'uso permette di scaricare buona parte delle sostanze chimiche. La formaldeide per esempio a ogni lavaggio viene eliminata. Ecco perché nei capi non nuovi ce n'è sempre meno.
- ◆ Scegliere i vestiti in base alla provenienza non è una garanzia. Come dimostra il nostro test, non sono necessariamente i capi che provengono dai Paesi considerati a rischio a far emergere i problemi. Il made in Italy, così come altre etichette, non garantisce la sicurezza dei vestiti. Il marchio Oeko-tex, invece, si rivela attendibile. I capi del test che lo riportano non contengono sostanze nocive.
- ◆ Neanche il prezzo è una garanzia. Il pigiama Lidl, il più economico, ha un risultato identico al pigiamino Benetton, che costa più del triplo.

PIGIAMA BOCCIATO

